

AZIONE

Meditazione

Possiamo chiederci: che cosa rende un'azione una testimonianza?

Non ogni azione, fosse anche un'azione "religiosa", è automaticamente testimonianza evangelica, cioè azione apostolica. Es. Mt 7,22-23: "Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me voi che operate l'iniquità!". Un parlare "religioso" o un agire "religioso" non è automaticamente testimonianza evangelica.

E allora che cosa rende l'azione una testimonianza? La testimonianza di cosa è frutto?

Per prima cosa: la testimonianza non è frutto del nostro sforzo di testimoniare. Non che sforzo e impegno non siano coinvolti, ma la testimonianza non viene da lì. Nemmeno dal nostro progettare certe azioni o opere perché siano testimonianza. Gesù, preparando i suoi a dare testimonianza davanti a chi li metterà sotto giudizio, dice loro: "Non preoccupatevi di come o di cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire" (Mt 10,19).

Ma allora, verrebbe da pensare, i rollos sono il contrario di quello che dice Gesù, visto che li prepariamo accuratamente prima?! No, non è a questo a cui allude Gesù. Gesù indica proprio che la testimonianza evangelica non viene da un'efficacia programmata o dallo sforzo di fare qualcosa che "convince", ma viene dal CONOSCERE VIVENZIALMENTE ciò di cui parli o per cui agisci, dall'averne pieno il cuore.

Provo a spiegarmi meglio.

Perché nel TREPIEDI l'Azione è presentata per ultima? Non è un ordine casuale.

PIETÀ è la relazione autentica col Signore, è la conoscenza d'amore di Lui. Non si conosce se non ciò/colui che si ama. È quel conoscere l'altro in un modo e ad una profondità che solo nella relazione d'amore si può raggiungere.

STUDIO è la conoscenza che si fa consapevole, meditata, e quindi comunicabile. Il cuore intuisce, la mente scopre le ragioni di ciò che il cuore già sa. Nella Pietà viviamo la relazione d'amore, nello Studio la comprendiamo nei suoi vari aspetti.

(NB: Pietà e Studio non sono momenti successivi: li presentiamo come tali per comunicarli, ma procedono di pari passo, si alimentano e approfondiscono insieme e a vicenda. Così è per l'Azione)

Ora possiamo capire che l'Azione è testimonianza solo se scaturisce dalla Pietà e dallo Studio, solo se il desiderio che muove all'azione è frutto della Pietà e dello Studio, cioè dal VIVERE e CONOSCERE l'amore di Dio (dall'averne il cuore pieno). Altrimenti rischia di essere attivismo o proselitismo o strumentalizzazione dell'altro.

Detto in termini teologici: l'azione diventa testimonianza solo per opera dello Spirito Santo.

Se no è proselitismo.

La presenza dello Spirito Santo nel cuore si comunica all'altro attraverso l'opera e la parola del testimone, le abita, e così le trasfigura. L'altra persona, allora, avverte "un di più" in quei gesti e quelle parole. Non sono i gesti e le parole in sé, ma è quel **di più** avvertito che costituisce la testimonianza, e quel di più è proprio l'opera (la presenza) dello Spirito di Dio. La testimonianza cristiana ha sempre a che fare con una sovrabbondanza dal cuore, qualcosa di cui il cuore è riempito e che ne straborda e si fa avvertire. Quando il cuore è colmato da Dio, dal suo Spirito, ogni azione è testimonianza (così come ogni azione di una madre è testimonianza per il figlio dell'amore materno, perfino la sgridata.... Si certo, da figli lo capiamo più tardi e non subito... ma forse anche col Signore ci capita così: tanti che si convertono da adulti si trovano a dire: mi rendo conto che anche prima era con me e mi amava).

Se hai l'amore nel cuore in ogni cosa agisci con amore e l'altro avverte in quell'agire la forza dell'amore. Se hai l'amore nel cuore non hai bisogno di sforzarti a pensare quali azioni comunichino l'amore, perché OGNI AZIONE sarà adatta a comunicare l'amore che hai, perché in ogni azione entrerà l'amore, come riversandosi dal cuore: nel sorriso, nelle parole, nel silenzio, nell'aiuto, perfino nel rimprovero...

Così è per lo Spirito Santo: così è per l'amore di Dio che abita i cuori.

Chiunque è in grado di dare una carezza o un bacio. Ma se nel suo cuore non c'è amore per la persona accarezzata o baciata l'inganno si svelerà presto.

Chiunque è in grado di fare o di dire cose religiose e perfino evangeliche ("abbiamo profetato nel tuo nome, abbiamo cacciato demoni e compiuto prodigi nel tuo nome"), ma se non ha lo Spirito di Dio nel cuore... l'inganno si svelerà presto, perché lo Spirito Santo, che è spirito di verità, fa resistenza e si ritrae.

Un'ultima notazione.

Anche quando l'azione, per opera (presenza) dello Spirito Santo, è resa testimonianza, questo non è garanzia di successo, cioè del fatto che l'altro avvertendo quel di più accoglierà la testimonianza. Gesù, anzi, prepara i suoi all'esatto contrario. **Non è garanzia di successo, ma è garanzia di VERITÀ!**

E la verità dell'amore di Dio rimarrà a disposizione dell'altro, che sempre potrà ritornarvi. È il senso di quello che dice Gesù ai suoi quando li manda davanti a sé ad annunciare: se non accoglieranno la pace, la pace tornerà su di voi. Cioè non andrà persa, voi continuerete a custodirla per coloro a cui l'avete offerta e da cui è stata rifiutata, perché possano sempre, tornando, trovarla. Ma questo può avvenire solo se il cuore conosce vivenzialmente quella pace, l'amore che Dio ha per tutti i suoi figli, solo se ne è riempito. Altrimenti l'inganno si svelerà presto.